

un ritmo di vita più frenetico e forse meno propenso a comprendere il senso della socialità ed il gusto di ritrovarsi puntualmente in un determinato luogo a cui si è affezionati e dove ci si compiace dello scambiarsi notizie, magari con qualche bonario pettegolezzo e a commentare i fatti del giorno della città tra personaggi delle varie estrazioni: industriali, giornalisti, medici, professori, ingegneri, militari, funzionari pubblici e perché no? agiati nullafacenti. Così come sono

certo di essere ormai uno dei pochi a ricordare il patriarcale baffuto e cordiale Silvio Meletti, si proprio il tuo fondatore, e poi tutti i componenti dell'allora "Senato", così detto perché di esso facevano parte gli anziani cittadini di maggiore notorietà per le più diverse motivazioni (ancora prima li chiamavano scherzosamente "i Balilla").

Ed allora, rivedo il barbuto e dinamico Ing. Giuseppe Maticardi, il famoso Architetto Vincenzo Pilotti dal piglio arguto e quasi di "coglio-

nella" dietro la lunga pipa, il decano dei giornalisti Sor Pepe Squarcia dalla parola facile e sprizzante quel sano e intelligente umorismo che gli permise di dar vita a quel simpatico giornale ascolano "La Contessa della Sibilla", gli ufficiali Miani, Poli, Blasi, ed altri che davano un tono quasi ottocentesco all'ambiente con i loro ampi mantelli e le loro lunghe e... pacifiche sciabole; il Prof. Battistrada, letterato, preside del Liceo Classico e successivamente Provveditore agli Studi; il Prof. Cecco Bonelli, arguto poeta in gergo e in lingua, che arrivava la sera con in tasca l'ultimo sonetto da leggerci prima della pubblicazione; il Barone Domenico Civico Garzia, alto e massiccio con la sua larga barba biforcuta e il gran cappello. Occupava due posti sui divani da dove pontificava narrando aneddoti di vita ascolana; l'Ing. Francesco Cimica, allora tra i più giovani ed oggi novantenne, scattante e sempre sorridente Ingegnere Capo della Provincia; il compassato e calmo direttore di banca Dott. Ermanno Tarli con la barzelletta sempre pronta. E poi, con l'immancabile paglietta, le folte sopracciglia e l'eterna sigaretta appesa alle labbra, l'imponente "marchesone" Silvio Del Duca Giugni, personaggio per noi giovani pressoché misterioso, Presidente dell'allora R.A.C.I. (L'attuale Automobil Club); e i fratelli Mario e Aldo Tarlazzi, rampolli di una delle più ricche e industriose famiglie ascolane; il primo bonariamente scanzonato ed eccentrico, il secondo piuttosto teso e compunto nell'incedere elegante calmo e signorile.

Ed ecco tra i principi del foro ascolano i più assidui frequentatori avvocati Silvio Lavagna con la sua brava moschetta sotto il labbro e il consueto sorriso con cui accompagnava le battute di spirito, e il suo rumoroso collega David Ciampini volentieri disposto ad una arringa.

A proposito di "humor" si affacciava spesso il brillante e simpatico Rag. Renzo Censori pieno di carte e cartucce con cui settimanalmente riempiva, in versi e in prosa, il già nominato settimanale "La Contessa della Sibilla" dove anche io già piazzavo vignette

e caricature e dove collaborava pure un altro tuo frequentatore, il Dott. Mario Galanti, giornalista e in seguito Professore di Diritto all'Istituto Commerciale.

Ricordo anche il giovane impeccabile nell'eleganza Arturo Piccinini che non si sedeva quasi mai per non compromettere la precisa piega dei pantaloni. Si limitava ad appoggiarsi mollemente ad un tavolinetto. Appariva ogni tanto anche il celebre nostro tenore Gigi Marini con la gola difesa da un ricco collo di pelliccia; non parlava, gorgheggiava con vocalizzi per abitudine professionale.

Quanti personaggi! E quanti ne potrei ancora ricordare!

Certo, non è che potremmo rivederli riaprendo i tuoi locali. Ma se qualcuno, caro "Meletti", decidesse di riaprirli così come eri prima, almeno potremmo rivivere e rigustare con i cittadini di oggi quell'ambiente che per gli ascolani e i forestieri è stata sempre una istituzione. Ma chi può essere questo qualcuno a fare il miracolo? Intanto pare che chi ti ha acquistato voglia già rivenderti, e pare che presso la nostra Cassa di Risparmio sia stata anche lanciata qualche idea in proposito. Sarà vero? D'altro canto non è facile che un privato voglia impegnare un capitale di miliardi pressoché a fondo perduto considerando una resa molto lontana del capitale impegnato.

Ma considerandoti una tipica istituzione pubblica, non potrebbe intervenire lo stesso Comune a renderti di sua proprietà e restituirti al godimento degli ascolani e dei forestieri come particolare centro turistico in una Piazza già notissima in tutta Italia per la sua bellezza ed ora quasi mutilata, appunto, per la mancanza di un centro così vitale e caratteristico come eri tu, caro "Meletti"?

Non si potrebbe fare per te quello che normalmente e giustamente si fa per tenere aperto un giardino, un parco o una passeggiata pubblica?

Dai, strizza l'occhio al Comune e fatti rialzare le serrande su questa nostra Piazza ora così smorta e impoverita.

Intanto ti dò un augurale arrivederci presto.

Tuo
Cleto Capponi

